



CIRCA LA INFELICE LETTERA DEL SANTO PADRE AI VESCOVI ARGENTINI: UNA NOTA SULLA QUESTIONE DELLA COMUNIONE AI DIVORZIATI RISPOSATI

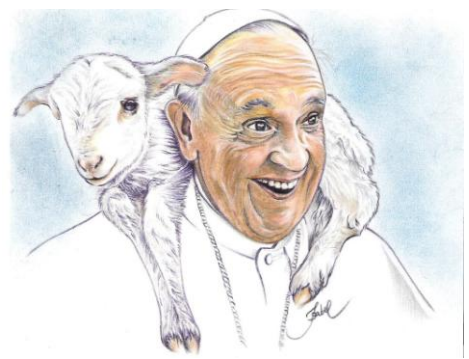
Se il Papa vuole cambiare legge — ed ha la facoltà di farlo — deve però accantonare quella infelice lettera, scritta evidentemente d'impulso ai Vescovi argentini. Essa, resta un documento privato, che mostra l'animo generoso del Papa, ma manca di prudenza giuridica, per cui è senza valore obbligante, non per il contenuto, che può essere valido — sta infatti al Papa decidere —, ma per la forma.



Autore
Giovanni Cavalcoli, OP

È noto che i Vescovi della Regione di Buenos Aires hanno interpellato il Papa circa una loro "interpretazione" dell'*Amoris Laetitia*, dalla quale risulterebbe che essa concede la Comunione eucaristica ai divorziati risposati. Ed è altrettanto nota la lettera con la quale il Papa ha approvato questa "interpretazione".

Dobbiamo osservare con dispiacere che questa concessione della Comunione ai divorziati risposati non è un'interpretazione, ma un *mutamento* della legge contenuta in *Amoris Laetitia*, la quale conferma quanto disposto da San Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio* al n. 84, vale a dire la proibizione della Comunione ai divorziati sposati, esclusi quelli che scelgono di vivere in stato di continenza sessuale.



I Padri dell'*Isola di Patmos* hanno ben presente, come sacerdoti e teologi, chi sia Pietro nel suo ruolo di Vicario di Cristo Buon Pastore, ma anche il Vicario di Cristo, al di fuori dell'esercizio del suo ministero infallibile, può cadere in errore, come vi cadde Pietro e come dopo di lui vi caddero molti dei suoi Successori [cf. [QUI](#)], senza nulla togliere alla somma autorità di Pietro, legata per dogma di fede al mistero della Chiesa.

© *L'Isola di Patmos – Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*
Articolo del 14 settembre 2016. Autore: Giovanni Cavalcoli, OP

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome della rivista telematica *L'Isola di Patmos* e il nome dell'Autore.



Come ho già avuto modo di spiegare pubblicamente in più occasioni *sull'Isola di Patmos* e altrove, il Papa ha, in forza del potere delle chiavi, la facoltà a sua discrezione di mutare le leggi della Chiesa, anche se fondate sul diritto divino. Ora la legge dell'esclusione dei divorziati risposati dalla Comunione eucaristica è una di queste [vedere nostri precedenti articoli dell'ottobre 2015 nell'archivio dell'*Isola di Patmos*, [QUI](#), [QUI](#), [QUI](#)].



la Conferenza Episcopale dell'Argentina

Il contenuto della lettera del Papa è quindi di per sé in linea col suo potere giurisdizionale, tuttavia *difetta nella forma giuridica*, per cui, se non avviene una *sanatio* formale, essa è giuridicamente invalida, per il motivo che ho detto e che ripeto: la lettera del Papa non è un'interpretazione, ma un mutamento della legge. Mentre la *Amoris Laetitia* proibisce la Comunione con la suddetta restrizione, la lettera la ammette.

Finché non avverrà questa *sanatio*, per adesso resta valida la norma della *Familiaris consortio*, che viene tacitamente ma validamente confermata nella *Amoris Laetitia*. Infatti è norma comune dell'esegesi giuridica che un legislatore che torna sulla materia trattata e regolata da un precedente legislatore, salvo mutamento esplicitamente introdotto dal nuovo legislatore, questi conferma il dettato della legge voluta dal legislatore precedente.

Ora questo è precisamente quanto il Papa ha fatto nella *Amoris Laetitia* per il semplice fatto di non avere cambiato esplicitamente il disposto di San Giovanni Paolo II. Per cui lo ha *implicitamente ma validamente confermato*. Ne segue che adesso come adesso resta valida la norma stabilita da San Giovanni Paolo II e confermata nella *Amoris Laetitia*. C'è però da rilevare che la *Amoris Laetitia* contiene, rispetto alla *Familiaris Consortio*, due novità, che possono fare da premessa per un mutamento della legge:



un gruppo di membri della Conferenza Episcopale dell'Argentina

© L'Isola di Patmos – Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo del 14 settembre 2016. Autore: Giovanni Cavalcoli, OP

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome della rivista telematica *L'Isola di Patmos* e il nome dell'Autore.



- L'ammissione che i divorziati risposati *possono essere in grazia*. Ora, se uno è in grazia, può fare la Comunione.

- La nota 351, nella quale il Papa accenna a "casi" nei quali si potrebbero concedere i sacramenti ai divorziati risposati.



raccogliere e ...

Osservo però:

Ad 1m: un conto è la premessa dalla quale si può ricavare una legge e un conto è la legge stessa. La premessa da sola non è vera legge. Bisogna che il legislatore stesso tragga le conseguenze. Solo allora si avrà una vera legge. Si può dire che questo in fondo il Papa lo ha fatto nella sua lettera. Ma il nostro caso presenta la difficoltà che queste conseguenze *sono in contrasto con una legge precedente*.

Il legislatore di per sé, come ho detto, ha la facoltà di trarre le dette conseguenze, ma deve precisare chiaramente che ha *mutato* la legge precedente e non che l'ha "interpretata". Solo in tal caso la nuova legge è valida e vincolante.

Ad 2m: una legge deve *determinare i casi* nei quali va applicata o non applicata, cosa che qui non si fa, e non può essere enunciata al condizionale, come si dà qui, ma all'*imperativo* o all'*indicativo*. Per questo la nota 351 non ha valore di legge e non abolisce affatto il n. 84 della *Familiaris Consortio*.

Conclusione

Se il Papa vuole cambiare legge — ed ha la facoltà di farlo — deve accantonare quella infelice lettera, scritta evidentemente d'impulso. Essa, resta un documento privato, che mostra l'animo generoso del Papa, ma manca di prudenza giuridica, per cui è senza valore obbligatoria, non per il contenuto, che può essere valido — sta infatti al Papa decidere —, ma per la forma.

© L'Isola di Patmos – Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo del 14 settembre 2016. Autore: Giovanni Cavalcoli, OP

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome della rivista telematica L'Isola di Patmos e il nome dell'Autore.



Mi permetto quindi di suggerire al Santo Padre di emanare un *nuovo documento*, eventualmente nella forma di *Motu proprio*, nel quale, rinunciando a parlare di "interpretazione", che è un *mostro giuridico*, dica con inequivocabile chiarezza ed evangelica franchezza che *abolisce la legge di San Giovanni Paolo II* e concede la Comunione ai divorziati risposati in determinati casi.

Non sarebbe la prima volta che la Chiesa cambia le sue leggi, ma ciò va fatto nelle dovute forme, per mostrare il volto della divina misericordia, nonché per tranquillizzare i tradizionalisti e i rigoristi, e bloccare altresì i tentativi anomistici e sleali dei modernisti e dei lassisti. Tra la durezza del legalismo e il liberalismo anarchico c'è un punto medio: la prudenza giuridica, che è giustizia e misericordia.



... lanciare le palle, ha sempre i suoi rischi.

Varazze, 14 settembre 2016

Segue sotto il testo della lettera ai Vescovi argentini

© L'Isola di Patmos – *Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*
Articolo del 14 settembre 2016. Autore: Giovanni Cavalcoli, OP

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome della rivista telematica *L'Isola di Patmos* e il nome dell'Autore.



Vaticano, 5 de septiembre de 2016

Mons. Sergio Alfredo Fenoy
Delegado de la Región Pastoral Buenos Aires

Querido hermano:

Recibí el escrito de la Región Pastoral Buenos Aires "Criterios básicos para la aplicación del capítulo VIII de *Amoris laetitia*". Muchas gracias por habérmelo enviado; y los felicito por el trabajo que se han tomado: un verdadero ejemplo de acompañamiento a los sacerdotes... y todos sabemos cuánto es necesaria esta cercanía del obispo con su clero y del clero con el obispo. El prójimo "más prójimo" del obispo es el sacerdote, y el mandamiento de amar al prójimo como a sí mismo comienza, para nosotros obispos, precisamente con nuestros curas.

El escrito es muy bueno y explicita cabalmente el sentido del capítulo VIII de *Amoris laetitia*. No hay otras interpretaciones. Y estoy seguro de que hará mucho bien. Que el Señor les retribuya este esfuerzo de caridad pastoral.

Y es precisamente la caridad pastoral la que nos mueve a salir para encontrar a los alejados y, una vez encontrados, a iniciar un camino de acogida, acompañamiento, discernimiento e integración en la comunidad eclesial. Sabemos que esto es fatigoso, se trata de una pastoral "cuerpo a cuerpo" no satisfecha con mediaciones programáticas, organizativas o legales, si bien necesarias. Simplemente: acoger, acompañar, discernir, integrar. De estas cuatro actitudes pastorales la menos cultivada y practicada es el discernimiento; y considero urgente la formación en el discernimiento, personal y comunitario, en nuestros Seminarios y Presbiterios.

Finalmente quisiera recordar que *Amoris laetitia* fue el fruto del trabajo y la oración de toda la Iglesia, con la mediación de dos Sinodos y del Papa. Por ello les recomiendo una catequesis completa de la Exhortación que ciertamente ayudará al crecimiento, consolidación y santidad de la familia.

Nuevamente les agradezco el trabajo hecho y los animo a seguir adelante, en las diversas comunidades de las diócesis, con el estudio y la catequesis de *Amoris laetitia*.

Por favor, no se olviden de rezar y hacer rezar por mí.

Que Jesús los bendiga y la Virgen Santa los cuide.

Fraternalmente,

Francisco

© L'Isola di Patmos – Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Articolo del 14 settembre 2016. Autore: Giovanni Cavalcoli, OP

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome della rivista telematica *L'Isola di Patmos* e il nome dell'Autore.